



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 26 agosto 2014
(OR. en)

12646/14

CULT 100
RELEX 691
COMPET 483
IND 224
STATIS 86

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	25 agosto 2014
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2014) 535 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI relazione sull'attuazione e la pertinenza del piano di lavoro per la cultura 2011-2014

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2014) 535 final.

All.: COM(2014) 535 final



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 25.8.2014
COM(2014) 535 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

relazione sull'attuazione e la pertinenza del piano di lavoro per la cultura 2011-2014

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Relazione sull'attuazione e la pertinenza del piano di lavoro per la cultura 2011-14

1. INTRODUZIONE

La cultura e la diversità dell'espressione culturale sono tra i maggiori punti di forza dell'Europa. La cultura, intesa come fonte di valori, identità e senso di cittadinanza, contribuisce al benessere, alla coesione e all'inclusione sociale dei cittadini. Essa è inoltre un volano per la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e il commercio estero.

Nel 2007 la Commissione europea ha proposto di articolare la cooperazione culturale europea intorno a tre obiettivi strategici dell'Agenda europea per la cultura:

- promuovere la diversità culturale e il dialogo interculturale;
- promuovere la cultura come catalizzatore della creatività e della crescita;
- promuovere la cultura quale elemento vitale nelle relazioni esterne dell'Unione europea.

Tale agenda è stata approvata dal Consiglio e le sue priorità sono state poi riprese in due piani di lavoro per la cultura del Consiglio.

Nel 2010, giunto alla conclusione che il piano di lavoro per la cultura 2008-2010 del Consiglio rappresentava una nuova e importante fase dello sviluppo della cooperazione tra Stati membri nel settore culturale, migliorando anche la coerenza e la visibilità dell'azione europea in tale settore, il Consiglio ha adottato il secondo piano di lavoro per il periodo 2011-2014.

Saldamente ancorato in questi tre obiettivi generali, tale nuovo programma di lavoro si fondava tra l'altro sull'idea, riaffermata dagli Stati membri dell'UE, che la cultura può contribuire al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

All'adozione dell'attuale piano di lavoro per la cultura a dicembre 2010 il Consiglio ha invitato la Commissione a presentare, entro la fine del primo semestre del 2014, una relazione definitiva sull'attuazione e la pertinenza di tale piano, redatta in base ai contributi volontari degli Stati membri. La relazione dovrà fungere da base per la preparazione del prossimo piano di lavoro.

La presente relazione analizza, in primo luogo, i progressi compiuti nell'attuazione dei sei settori prioritari del piano di lavoro mediante i metodi di lavoro previsti dal Consiglio, per esempio il metodo aperto di coordinamento (MAC). La relazione presenta quindi l'esperienza acquisita in merito alla pertinenza del piano di lavoro e dei suoi strumenti, traendo spunto da una valutazione indipendente che ha esaminato il metodo aperto di coordinamento come

strumento per l'attuazione dell'Agenda per la cultura¹ e i contributi degli Stati membri dell'UE a un'indagine svolta dalla Commissione nel 2014. Il capitolo finale contiene raccomandazioni riguardanti le prossime misure da adottare in merito ai contenuti e ai metodi di lavoro del prossimo piano di lavoro per la cultura dal 2014 in poi.

2. PROGRESSI COMPIUTI NEL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO DI LAVORO 2011-2014

Il Consiglio ha approvato il piano di lavoro per la cultura 2011-14 nel dicembre 2010. Tale piano di lavoro definisce un ambizioso quadro per la cooperazione e specifica sei settori prioritari d'azione per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda europea per la cultura e dell'obiettivo della strategia Europa 2020 di una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. I settori prioritari sono:

- diversità culturale, dialogo interculturale e cultura accessibile e inclusiva;
- industrie culturali e creative;
- competenze e mobilità;
- patrimonio culturale, compresa la mobilità delle collezioni;
- cultura nelle relazioni esterne e
- statistiche culturali

La sezione seguente esamina i progressi compiuti nell'attuare le principali azioni previste nel piano di lavoro per ciascuna di queste sei priorità settoriali.

2.1 Diversità culturale, dialogo interculturale e cultura accessibile e inclusiva

Il dialogo interculturale è un obiettivo fondamentale dell'agenda europea per la cultura ed esso unito alla partecipazione alle attività culturali può rafforzare la coesione sociale e contribuire a una crescita inclusiva.

Gli esperti degli Stati membri hanno centrato la loro attenzione in primo luogo sul ruolo delle istituzioni culturali, finanziate con fondi pubblici, nella promozione dell'accesso alla cultura, applicando il MAC. Grazie alla loro analisi di oltre 80 politiche e pratiche (raccolte in un manuale di buone pratiche pubblicato nel 2013²) sono giunti alla conclusione che il problema dell'accesso è anche un problema di domanda pubblica insufficiente e pertanto "lo sviluppo del pubblico" va incoraggiato.

Sulla base di queste conclusioni un secondo gruppo di esperti MAC si è dedicato alle buone pratiche delle istituzioni pubbliche operanti nei settori dell'arte e della cultura considerandone in particolare la capacità di agevolare gli scambi tra culture e tra gruppi sociali. Tale gruppo ha concluso che le istituzioni culturali dovrebbero adattare la loro programmazione (per

¹ "Evaluation of the open method of coordination and the structured dialogue as the Agenda for Culture's implementing tools at EU level" (Valutazione del metodo aperto di coordinamento e del dialogo strutturato quale strumento di attuazione dell'Agenda per la cultura a livello dell'Unione europea), a cura di Ecorys, una società internazionale di consulenza (2013).

² http://ec.europa.eu/culture/policy/strategic-framework/documents/omc-report-access-to-culture_en.pdf

esempio delle sale cinematografiche, delle mostre ecc.), in modo da garantire che essa si rivolga a un pubblico diversificato. Tali istituzioni inoltre dovrebbero:

- disporre di personale che comprende diverse esigenze;
- adoperarsi per raggiungere nuovo pubblico; e
- creare spazi di incontro all'interno delle istituzioni³.

Poiché rivolgersi ai bambini in età scolare e ai giovani è il modo più ovvio per formare un pubblico futuro, un terzo gruppo di lavoro MAC sta attualmente analizzando lo sviluppo della sensibilità e dell'espressione culturale mediante l'istruzione a tutti i livelli⁴.

2.2 Settori culturali e creativi

I settori culturali e creativi sono una fonte importante di diversità culturale e rappresentano il 4,5 % del PIL dell'UE. Stante il fatto che possono contribuire a realizzare l'obiettivo della strategia Europa 2020 di una crescita intelligente e sostenibile, i settori culturali e creativi sono la seconda priorità del piano di lavoro che prevede un ampio ventaglio di azioni che la Commissione e i gruppi MAC dovranno attuare.

Nel 2012 la Commissione ha pubblicato una strategia globale per valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita e l'occupazione nell'UE⁵, basata sulle risposte al Libro verde del 2010 dal titolo "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare"⁶. La strategia invitava gli Stati membri ad elaborare nuovi modelli di governance a livello nazionale e regionale, sulla base della cooperazione tra settori e politiche differenti, affinché tali settori riuscissero a sfruttare pienamente il loro potenziale e a rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione e dalla digitalizzazione.

La strategia ha inoltre aperto la strada a una maggiore cooperazione tra iniziative pertinenti dei diversi servizi della Commissione nell'ambito dei settori culturali e creativi. Per esempio, l'European Creative Industries Alliance, che combina l'apprendimento in materia di politiche e la sperimentazione di modelli per accedere ai finanziamenti e all'innovazione, è stata invitata a condividere i propri risultati con gli esperti nei pertinenti gruppi MAC. Tre gruppi MAC hanno lavorato per tale settore prioritario. Due hanno elaborato due relazioni sulle migliori pratiche: una sull'uso strategico dei fondi strutturali per sfruttare al meglio il potenziale offerto dai settori culturali e creativi (2012)⁷ e una sulle strategie di sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione dei medesimi settori (2014)⁸. Entrambe le relazioni sono divenute strumenti utili per i responsabili politici a livello nazionale e regionale e sono spesso citate come documenti di riferimento.

Il terzo gruppo di lavoro MAC si è dedicato ai sistemi di finanziamento esistenti per i settori culturali e creativi negli Stati membri dell'UE. Questo gruppo è stato avviato nel 2014 e presenterà una relazione sulle buone pratiche di ingegneria finanziaria per le PMI dei settori culturali e creativi entro la fine del 2014. Come altri gruppi MAC, contribuirà all'elaborazione

³ http://ec.europa.eu/culture/library/reports/201405-omc-diversity-dialogue_en.pdf

⁴ Questo gruppo MAC dovrebbe terminare i propri lavori nel 2015.

⁵ COM(2012) 537.

⁶ COM(2010) 183.

⁷ http://ec.europa.eu/culture/policy/strategic-framework/documents/structural-funds-handbook_en.pdf

⁸ http://ec.europa.eu/culture/library/reports/eac-omc-executive-summary-ccs-strategies_en.pdf

di raccomandazioni strategiche che possono essere d'aiuto nella formulazione di politiche volte a rafforzare il contributo dei settori culturali e creativi a una crescita intelligente e sostenibile.

2.3 Competenze e mobilità

Gli artisti, viaggiando e lavorando nell'Unione, contribuiscono alla creazione di uno spazio culturale comune europeo. Grazie alla mobilità inoltre hanno maggiori opportunità di allargare il loro pubblico, di progredire nella carriera e, più in generale, di contribuire alla creatività e all'innovazione.

Nel 2012, nell'intento di migliorare il quadro politico, un gruppo di lavoro MAC ha pubblicato la relazione "Building a strong framework for artists' mobility: five key principles" (Costruire un quadro solido per la mobilità degli artisti: cinque principi fondamentali) nella quale forniva consigli pratici e concisi ai responsabili politici⁹. Un altro gruppo di lavoro MAC, avviato nel 2013, produrrà un manuale di buone pratiche sui soggiorni per artisti entro la fine del 2014.

Gli artisti che si muovono nell'UE devono affrontare numerosi problemi, tra cui la mancanza di informazioni esaurienti su aspetti amministrativi, per esempio i visti e la sicurezza sociale. Pertanto un gruppo di esperti riunito dalla Commissione ha elaborato, nell'ambito del piano di lavoro, norme comuni per i servizi d'informazione e consulenza per gli artisti e i professionisti della cultura che desiderano maggiore mobilità¹⁰. Gli Stati membri possono già utilizzare questa serie di norme per creare o modificare i portali informativi o rivedere quelli esistenti, come hanno fatto, per esempio, Germania e Austria.

Tuttavia, anche quando le informazioni sono disponibili, le norme relative ai visti, alla sicurezza sociale e alla fiscalità transfrontaliera rimangono complesse, in particolare per gli artisti che lavorano per distacchi di breve durata e con statuti professionali differenti, in diversi paesi. Per questo motivo, nell'ambito del piano di lavoro, la Commissione ha organizzato due seminari nel 2013 e nel 2014, che hanno riunito i servizi della Commissione competenti, gli Stati membri dell'UE e il settore culturale. L'obiettivo era agevolare lo scambio di buone pratiche e formulare alcune raccomandazioni, ad esempio la creazione di un maggior numero di portali di informazione multilingue negli Stati membri o la necessità di migliorare il coordinamento fra le amministrazioni e di un maggior rispetto della legislazione UE più recente in tema di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.

A livello dell'UE, il 1° aprile 2014 la Commissione ha adottato un "pacchetto visti", che comprende un nuovo tipo di "visto di circolazione" che potrebbe permettere a cittadini regolari di paesi terzi che entrano nello spazio Schengen di circolarvi per un periodo massimo di 1 anno¹¹. Tale visto potrebbe valere ad esempio per gli artisti dello spettacolo e del circo. In materia di fiscalità, il gruppo di esperti istituito dalla Commissione, nel quale sarà rappresentato il settore dello spettacolo dal vivo, contribuirà all'individuazione dei problemi fiscali che affrontano le persone che esercitano attività transfrontaliere in ambito UE, nonché all'individuazione di buone pratiche.

⁹ http://ec.europa.eu/culture/policy/strategic-framework/documents/omc-report-mobility-of-artists_en.pdf

¹⁰ http://ec.europa.eu/culture/library/publications/mobility-info-standards_en.pdf

¹¹ Senza, tuttavia, soggiornare in uno Stato membro per più di 90 giorni su periodi di 180 giorni.

Questo settore prioritario ha considerato inoltre le competenze. Tra gli argomenti affrontati figuravano la promozione di partenariati creativi, l'individuazione e lo sviluppo di competenze mediante consigli settoriali "cultura" e la promozione dell'alfabetizzazione mediatica. Nel 2013, un gruppo MAC ha prodotto un "manuale delle politiche"¹² che definiva e delineava modelli di partenariati creativi e pratici di successo allo scopo di favorire l'interazione tra i settori culturali e creativi e altri settori, per esempio istruzione, formazione e settore imprenditoriale. Il gruppo ha riscontrato che i partenariati creativi sono strumenti molto efficaci e a basso costo che possono contribuire a sviluppare atteggiamenti essenziali all'innovazione e alla creatività e a prevenire o a contrastare l'abbandono scolastico precoce.

2.4 Patrimonio culturale, compresa la mobilità delle collezioni

Il patrimonio culturale dell'Europa è molto più di un patrimonio di conoscenze: è una risorsa condivisa e un bene comune. Il patrimonio culturale offre un contributo sostanziale alla definizione dell'identità dei cittadini europei e rappresenta una risorsa per la coesione sociale e lo sviluppo economico. Per questo può concorrere al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Nel 2012 un gruppo MAC ha studiato come semplificare la procedura di concessione e di assunzione dei prestiti di beni culturali fra gli Stati membri dell'UE. Tale studio ha prodotto alcune raccomandazioni pratiche e uno strumentario contenente orientamenti per introdurre:

- i regimi di garanzie statali, la responsabilità in solido e la valutazione dei rischi;
- una lista di controllo per la valutazione;
- migliori pratiche nell'ambito della valutazione dei rischi e della riduzione dei costi di trasporto;
- un glossario multilingue.

Per portare a termine il lavoro sono state condotte ricerche comparative volte ad analizzare i sistemi di determinazione del valore delle opere d'arte ai fini dell'assicurazione, della garanzia statale e della responsabilità in solido¹³.

Un'altra parte essenziale del lavoro è stata quella dedicata alla digitalizzazione che ha affrontato in particolare il patrimonio cinematografico ed Europea, la biblioteca digitale europea¹⁴. Nel 2011 la Commissione ha adottato una raccomandazione sulla digitalizzazione e la conservazione digitale e l'accessibilità online del materiale culturale nella quale gli Stati membri venivano invitati a intensificare i loro sforzi e a coinvolgere maggiormente il settore privato nella digitalizzazione del materiale culturale. Da parte sua, la Commissione ha incluso Europea tra le infrastrutture di servizi digitali ammissibili al sostegno nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa e ha garantito l'accessibilità dell'interfaccia e dei contenuti di Europea alle persone con disabilità.

¹² http://ec.europa.eu/culture/library/reports/creative-partnerships_en.pdf

¹³ http://ec.europa.eu/culture/policy/strategic-framework/documents/omc-report-mobility-of-collections_en.pdf;
http://ec.europa.eu/culture/policy/strategic-framework/documents/toolkit-mobility-of-collections_en.pdf

¹⁴ <http://www.europeana.eu/>

Infine un gruppo di esperti ad hoc riunito dalla Commissione ha esaminato la possibilità di elaborare orientamenti europei e un codice deontologico per quanto riguarda la dovuta diligenza nella lotta contro il traffico illecito di beni culturali. Il gruppo ha proposto di attendere l'adozione della versione rivista della direttiva 93/7/CEE¹⁵ relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro, prima di intraprendere ulteriori azioni.

Per sostenere e far progredire l'attività anzidetta, a giugno 2014 la Commissione ha presentato un documento strategico nel quale auspicava una maggiore collaborazione a livello UE, tenendo presente un approccio integrato che potrebbe aiutare ad affrontare le sfide poste attualmente al patrimonio culturale e invitando le parti interessate a cogliere pienamente le opportunità offerte dai programmi di finanziamento dell'UE esistenti¹⁶.

2.5 Cultura nelle relazioni esterne dell'UE

L'Agenda per la cultura indica la cultura come elemento vitale nelle relazioni esterne dell'Unione europea. Il piano di lavoro ha previsto numerose attività in questo campo, come ad esempio l'organizzazione di riunioni congiunte informali tra alti funzionari dei ministeri della cultura e degli affari esteri. Tali attività dovrebbero inoltre sostenere gli obiettivi della strategia Europa 2020 e dell'Agenda per la cultura.

Molte di queste riunioni sono state organizzate dalle presidenze dell'UE e hanno contribuito a sviluppare un approccio strategico alla cultura nelle relazioni esterne dell'UE. Inoltre, nel 2012, la Commissione ha riunito un gruppo di esperti per esaminare questo settore. Il gruppo ha prodotto una serie di raccomandazioni e di principi per elaborare un approccio strategico alla cultura nelle relazioni esterne dell'UE, prendendo la Cina come banco di prova. I ministri della Cultura dell'UE, in occasione di un dibattito politico svoltosi nel maggio 2013, hanno accordato il loro sostegno a questo approccio.

La ratifica e gli obiettivi della convenzione dell'UNESCO del 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali sono stati promossi nelle relazioni con i paesi terzi, ad esempio in occasione della conferenza ministeriale tenutasi a Tbilisi nel giugno 2013¹⁷ o mediante la firma di dichiarazioni congiunte sulla cultura con i partner strategici dell'UE¹⁸.

2.6 Statistiche culturali

Sebbene le statistiche comparabili sul contributo della cultura all'economia e alla coesione sociale siano essenziali per realizzare politiche fondate su elementi concreti, non esiste un vero sistema europeo per le statistiche culturali. Gli unici dati che possono essere utilizzati sono quelli prodotti dagli Stati membri che però sono molto difficili da confrontare, in particolare a causa delle differenze nella definizione dei settori culturali e dei loro confini. Nel

¹⁵ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31993L0007:it:HTML>

¹⁶ Comunicazione della Commissione "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa" [COM(2014) 477 final].

¹⁷ Alla conferenza ministeriale sulla cultura del partenariato orientale tenutosi in Georgia nel giugno 2013, i partner orientali hanno confermato il loro impegno ad attuare pienamente la convenzione.

¹⁸ Per esempio, il Brasile, la Cina e il Messico.

maggio 2012 il progetto "ESSnet-culture"¹⁹ ha proposto un quadro metodologico per la produzione di dati culturali comparabili a livello UE. Per la realizzazione occorrerà un ulteriore impegno da parte di Eurostat e degli istituti nazionali di statistica. Eurostat, a tal proposito, ha iniziato a produrre periodicamente una serie di statistiche europee sulla cultura che dovrebbero fornire risultati a partire dal 2015. Nel 2011, Eurostat ha anche pubblicato una nuova edizione del suo pocketbook dedicato alle statistiche culturali²⁰.

Il piano di lavoro invitava inoltre la Commissione a migliorare le statistiche sulla mobilità degli artisti, ma un gruppo di esperti riunito dalla Commissione ha concluso che per problemi metodologici era impossibile sviluppare un metodo di campionamento affidabile per misurare la mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura.

3. METODI DI LAVORO

Tra gli strumenti e i metodi di lavoro per l'attuazione del piano di lavoro figuravano gruppi di lavoro composti da esperti degli Stati membri che tenevano riunioni MAC, gruppi di esperti riuniti dalla Commissione, riunioni di funzionari di alto livello organizzate dalle presidenze dell'UE, studi e relazioni.

3.1 Metodo aperto di coordinamento (MAC)

Il MAC è un quadro flessibile e non vincolante che permette di strutturare la cooperazione tra gli Stati membri nel settore della cultura; si articola attorno a obiettivi strategici e favorisce gli scambi di migliori pratiche. Il MAC è stato il metodo più frequentemente utilizzato per produrre risultati nell'ambito del programma di lavoro 2011-14.

In media i gruppi erano composti di 25 esperti, in rappresentanza di altrettanti Stati membri. Gli esperti erano di diversa estrazione: rappresentavano i ministeri nazionali, il mondo accademico e la società civile.

Tutti i membri dei gruppi MAC sono stati invitati a dare un'ampia diffusione dei loro risultati, sia a livello nazionale che regionale. I piani di diffusione dei risultati, adottati su suggerimento della Commissione, si sono rivelati utili. La Commissione ha inoltre svolto un ruolo attivo nella condivisione dei risultati a livello europeo e in occasione di conferenze del settore, come il Forum europeo della cultura svoltosi nel 2011 e nel 2013.

3.2 Dialogo strutturato con la società civile

Le conclusioni del Consiglio, mediante le quali è stato adottato il piano di lavoro, invitavano la Commissione e gli Stati membri a consultare e informare regolarmente le parti interessate sull'avanzamento dei lavori e sui risultati ottenuti con l'attuazione del piano di lavoro.

La Commissione ha regolarmente invitato alle riunioni MAC la piattaforma per un'Europa interculturale, la piattaforma per l'accesso alla cultura e la piattaforma per le industrie culturali e creative. Tali piattaforme sono parte del dialogo strutturato che la Commissione conduce con la società civile dal 2008.

¹⁹ http://ec.europa.eu/culture/library/reports/ess-net-report_en.pdf

²⁰ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-32-10-374/EN/KS-32-10-374-EN.PDF

Alcuni Stati membri, come l'Austria, hanno organizzato seminari per divulgare i risultati del MAC a tutte le parti interessate.

3.3 Informazioni ai paesi terzi

I paesi candidati, i membri dell'Associazione europea di libero scambio e gli altri paesi che partecipano al programma Cultura dell'UE sono stati tenuti informati dei lavori svolti nel quadro del piano di lavoro.

4. ESPERIENZA ACQUISITA

4.1 Pertinenza ed effetti del piano di lavoro 2011-2014

Nel 2013 la Commissione ha richiesto una relazione di valutazione esterna²¹ per esaminare la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità del MAC come strumento per l'attuazione dell'Agenda europea per la cultura e del piano di lavoro per la cultura.

La relazione ha concluso che il ventaglio di attività intraprese e il livello di partecipazione e di impegno prodotto hanno dimostrato che il processo MAC ha favorito il conseguimento degli obiettivi politici dell'Agenda per la cultura.

Essa ha sottolineato che, nel complesso, i temi e gli argomenti affrontati dalle due generazioni²² del processo MAC si sono dimostrate ugualmente utili per l'elaborazione delle politiche a livello nazionale e dell'Unione europea e che i gruppi di lavoro soddisfacevano l'esigenza di apprendimento reciproco. I fatti hanno dimostrato che una duplice esigenza è stata soddisfatta: da un lato raccogliere e scambiare informazioni sulle pratiche degli altri paesi e dall'altro conoscere e partecipare all'elaborazione delle politiche dell'UE in settori di particolare importanza per gli interessi nazionali.

La partecipazione alle riunioni MAC è stata nel complesso soddisfacente. La diversità d'estrazione dei partecipanti (funzionari, professionisti del settore ed esperti esterni) ha migliorato la qualità delle attività svolte. I valutatori hanno sottolineato che uno dei fattori più importanti da considerare per quanto riguarda il profilo dei partecipanti è la relazione individuale con i responsabili politici del loro paese di origine (ad esempio nei ministeri).

I valutatori hanno concluso che i benefici e gli effetti del MAC erano principalmente connessi all'apprendimento reciproco, allo scambio di migliori pratiche e alla costruzione di reti di conoscenza europee riguardanti specifici temi culturali. Hanno ritenuto che, sebbene fosse difficile misurare la portata degli effetti complessivi del MAC, alcune attività e alcuni risultati sono stati effettivamente tradotti in politiche nazionali e che una parte di questi risultati sembrava dipendere direttamente dal MAC.

²¹ "Evaluation of the open method of coordination and the structured dialogue as the Agenda for Culture's implementing tools at EU level" (Valutazione del metodo aperto di coordinamento e del dialogo strutturato quale strumento di attuazione dell'Agenda per la cultura a livello dell'unione europea), a cura di Ecorys, una società internazionale di consulenza.

²² 2008-2010 e 2011-2014

I valutatori hanno inoltre osservato che esisteva la possibilità di essere più efficaci grazie a relazioni più strette e a migliori canali d'informazione tra partecipanti al MAC e i principali organi decisionali a livello nazionale.

Nel 2014 la Commissione ha condotto un'indagine tra tutti gli Stati membri dell'UE. Ne è emerso che l'86 % degli Stati membri riteneva che il programma di lavoro fosse incentrato sulle giuste priorità mentre l'85 % era del parere che l'attuazione avesse nel complesso soddisfatto le aspettative del loro governo. Inoltre, il 75 % riconosceva che a livello nazionale il piano di lavoro aveva avuto effetti positivi sul settore culturale e che rivestiva notevole interesse per l'*elaborazione* delle politiche. Una percentuale simile di intervistati (72 %) ha dichiarato che il piano di lavoro era adeguato all'*attuazione* delle politiche culturali a livello nazionale, mentre il 21 % riteneva che non fosse così.

Gli Stati membri hanno espresso un parere leggermente più contrastante sul ruolo del piano di lavoro nel coordinamento della politica culturale a livello dell'UE: il 67 % riteneva che tale coordinamento fosse migliorato mentre il 25 % riteneva di no. Analogamente, il 68 % riconosceva che il piano di lavoro aveva condotto a un maggiore riconoscimento del contributo della cultura alla realizzazione degli obiettivi generali della strategia Europa 2020, mentre il 18 % era d'opinione contraria. Infine il 65 % riteneva che il piano di lavoro avesse migliorato il coordinamento tra l'UE e gli operatori culturali mentre solo il 10 % riteneva che non fosse così.

4.2. Pertinenza ed efficacia degli strumenti e dei metodi di lavoro

L'86 % degli Stati membri ha ritenuto che il piano di lavoro avesse utilizzato le strutture e i metodi di lavoro corretti.

I valutatori esterni hanno analizzato un totale di dieci gruppi MAC e hanno concluso che i risultati della seconda generazione MAC (2011-14) erano percepiti come un netto miglioramento soprattutto per quanto riguardava la diffusione di materiale pratico come guide, manuali, strumenti ecc. Hanno inoltre osservato che i limiti temporali imposti avrebbero potuto nuocere in futuro alla qualità dei risultati e quindi hanno raccomandato di estendere eventualmente la durata (e/o la frequenza) delle riunioni del ciclo dei gruppi di lavoro MAC.

I valutatori hanno osservato che, nel complesso, il metodo di funzionamento corrente del MAC godeva di ampio consenso, un risultato confermato dall'indagine della Commissione tra gli Stati membri, secondo la quale il 93 % di questi ultimi ha un'opinione positiva rispetto alle prestazioni del MAC e al suo ruolo nell'attuazione del piano di lavoro. Inoltre hanno rilevato che l'organizzazione e la gestione del processo MAC sono state efficienti e il sostegno offerto dalla Commissione è stato giudicato in modo molto positivo.

I valutatori hanno fatto notare che un maggior numero di visite di studio nell'ambito del processo MAC potrebbe aumentare l'interazione e l'impegno e hanno proposto l'adozione di un approccio più rigoroso basato su elementi concreti per migliorare ulteriormente la qualità dei risultati.

I valutatori hanno constatato la limitatezza dell'interazione tra i gruppi di lavoro MAC e il processo del dialogo strutturato con la società civile e hanno osservato che una maggiore integrazione potrebbe essere vantaggiosa. Hanno poi osservato che sarebbe opportuno evitare ogni rigidità e istituzionalizzazione inutili introducendo invece maggiore flessibilità, ove

possibile. Ciò consentirebbe di adeguare i temi in discussione alle esigenze dei partecipanti e di rendere più flessibile la partecipazione offrendo a tutte le organizzazioni interessate la possibilità di contribuire al dialogo.

5. VERSO UN NUOVO PIANO DI LAVORO PER LA CULTURA

5.1 Durata e metodi di lavoro

Secondo l'indagine svolta dalla Commissione nel 2014, il 68 % degli Stati membri dell'UE preferirebbe che il nuovo piano di lavoro per la cultura si svolgesse nell'arco di quattro anni, mentre il 73 % desidererebbe una valutazione intermedia.

La Commissione vorrebbe proporre pertanto che il nuovo piano di lavoro duri quattro anni con inizio nel 2015 e sia suddiviso in due fasi biennali. Nel 2016 un'approfondita revisione intermedia permetterebbe di modificare il piano di lavoro in base a nuove sfide o di ritornare su tematiche affrontate nell'ambito di precedenti programmi di lavoro, ma non ritenute come immediatamente prioritarie nel 2015. Ciascuna fase dovrebbero richiedere al massimo quattro gruppi di esperti MAC che lavorano in parallelo, consentendo così alla Commissione di sostenere efficacemente il processo, e al Consiglio e alle presidenze di utilizzare i risultati del piano di lavoro. Altri eventuali miglioramenti saranno esaminati in sede di pianificazione del piano di lavoro che inizierà nel 2015.

5.2. Sfide da affrontare e priorità tematiche

Al Consiglio del maggio 2014 si è tenuto un dibattito politico in preparazione del nuovo piano di lavoro del Consiglio per la cultura. I ministri della Cultura dell'UE hanno individuato una serie di sfide cui deve far fronte la cooperazione europea nell'ambito della cultura:

- le ripercussioni sulla cultura e sugli operatori culturali del passaggio al digitale;
- lo studio di nuovi modelli di finanziamento della cultura in risposta a un contesto finanziario in evoluzione;
- la promozione dell'accesso e della partecipazione alla cultura, anche attraverso mezzi digitali;
- la gestione dei modelli di governance culturale in evoluzione;
- la migliore comprensione e valutazione dell'impatto della cultura sulla società;
- la promozione della pertinenza politica intersettoriale della cultura (integrazione).

I ministri hanno ribadito il loro interesse per il patrimonio culturale e per lo sviluppo dei settori culturali e creativi. Hanno inoltre concordato sul fatto che la salvaguardia della diversità culturale è una delle ragioni principali per coordinare meglio l'azione. È stata anche evidenziata la necessità di avviare i preparativi per la prossima fase dei fondi strutturali e di investimento europei.

Questi settori d'azione sono pienamente conformi agli obiettivi generali dell'Agenda europea per la cultura e della strategia Europa 2020. Un piano di lavoro semplificato, incentrato su poche priorità di alto livello, consentirebbe di ottenere risultati con valore aggiunto evidente. La Commissione pertanto raccomanda che il nuovo piano di lavoro riguardi i seguenti settori prioritari:

- sostegno alla diversità culturale e all'accesso alla cultura;
- patrimonio culturale;
- promozione dell'innovazione mediante i settori culturali e creativi e all'interno dei settori stessi, compreso il settore del digitale;
- miglioramento della governance e dell'integrazione della cultura.

Tali proposte, assieme ad altre, saranno esaminate in sede di elaborazione del prossimo piano di lavoro.

5.3 Metodi di lavoro

Metodo aperto di coordinamento (MAC)

Fermo restando che gli Stati membri sono soddisfatti del funzionamento del MAC, si possono tuttavia apportare alcuni piccoli miglioramenti basandosi sulla valutazione esterna indipendente e sull'indagine svolta dalla Commissione. Ogni processo MAC dovrebbe produrre risultati pratici ben definiti e, se possibile, la Commissione farà svolgere degli studi a sostegno del loro lavoro, in modo da rafforzare gli elementi concreti di base. I gruppi di lavoro MAC dovrebbero avere un mandato leggermente più lungo passando da un anno e mezzo a due anni, con un totale di sei riunioni. L'apprendimento tra pari potrebbe essere migliorato mediante visite di studio da svolgersi nel corso del MAC.

Dialogo strutturato con la società civile

Nel rispetto delle raccomandazioni formulate dai valutatori esterni, la Commissione intende mantenere un dialogo costante con la società civile, pur modificandone il processo per permettere alla società civile di offrire contributi più aperti, inclusivi e flessibili. La Commissione metterà in atto un dialogo strutturato rinnovato che si concentrerà su iniziative specifiche e temi legati a quelli del nuovo piano di lavoro, con un sostegno minimo per le funzioni amministrative. Una volta operativo, il dialogo strutturato rinnovato fornirà, grazie anche ai suoi partecipanti, competenze che potranno essere condivise con i gruppi di esperti MAC pertinenti.

La Commissione intende inoltre continuare a utilizzare il forum europeo biennale della cultura per pubblicizzare i risultati del programma di lavoro tra le parti interessate europee.

5.4 Utilizzo dei risultati a livello nazionale ed europeo

Sebbene il MAC si sia rivelato un valido quadro di riferimento per la creazione di reti e per l'apprendimento reciproco tra le amministrazioni dell'UE, l'integrazione delle raccomandazioni dei gruppi di esperti nell'elaborazione delle politiche a livello nazionale ed europeo rimane ancora una sfida. Per affrontare questo problema, la diffusione dei risultati a livello regionale, nazionale ed europeo deve essere una delle priorità del nuovo piano di lavoro. In questo senso potrebbe essere utile organizzare periodicamente discussioni sui risultati del MAC con gli Stati membri e con i direttori generali della Commissione responsabili per la cultura.

Alcuni Stati membri hanno inoltre proposto di rafforzare il legame tra le priorità politiche dell'UE e i risultati del programma di lavoro. Ciò potrebbe avvenire introducendo le

conclusioni pertinenti del MAC nell'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio e garantendo un'integrazione più chiara delle priorità del piano di lavoro nelle priorità dei trii presidenziali.

6. CONCLUSIONE

Il Parlamento europeo, il Consiglio, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni sono invitati a prendere atto della presente relazione.

Il Consiglio è invitato a considerare la presente relazione come base per la preparazione del prossimo piano di lavoro per la cultura dell'UE e a esaminare le proposte sulle sfide da affrontare e sull'organizzazione del lavoro riveduta, formulate nella presente relazione.